

**FRANCESCA
PUGLISI**
PARTITO
DEMOCRATICO

«Non solo ministre, nel Pd mancano anche segretarie, sindache e governatrici...»

«PENSO CHE PARLARE DI CONGRESSO ORA SIA DA MARZIANI. SIA PERCHÉ CI SONO UNA PANDEMIA E UNA CRISI ECONOMICA E SOCIALE IN CORSO, SIA PERCHÉ A BREVE CI SONO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE»

■ poche donne? colpa di Renzi

«NON DIMENTICHIAMO CHE QUESTA LEGISLATURA NASCE DALLA FERITA PROFONDA DELLE PLURICANDIDATURE APPLICATE DA MATTEO RENZI QUANDO ERA SEGRETARIO DEL PD. CON ZINGARETTI ABBIAMO LAVORATO MOLTO PER RIMETTERE AL CENTRO DELL'AGENDA QUESTIONI CRUCIALI COME L'OCCUPAZIONE FEMMINILE.»

GIACOMO PULETTI

Francesca Puglisi, sottosegretaria uscente al ministero del Lavoro in quota Pd, ritiene che la questione femminile nel partito non sia solo una questione di ministre, ma di «segretarie regionali, sindache di grandi città e presidenti di Regione», e ritiene «una cosa da marziani» parlare ora di un nuovo congresso.

Il Pd ha portato avanti per settimane la linea "o Conte o voto" mentre ora sostiene il governo Draghi. È un sostegno convinto o ci sono divisioni nel partito?

Non ci sono assolutamente visioni diverse. Il Pd è compatto come dimostrato dall'unanimità nella relazione per il mandato al segretario di sostegno e fiducia a Draghi. Porteremo nel governo i nostri valori, che sono saldamente ancorati all'Europa, e le questioni programmatiche che a noi stanno a cuore e che si ritrovano perfettamente in quanto dirà oggi il presidente Draghi in Senato, dall'occupazione giovanile agli investimenti sulle competenze per accompagnare il Paese verso la transizione ecologica e digitale. E dovremo fare in modo che anche l'occupazione femminile sia centrale nell'agenda di governo.

A proposito di questioni di genere, nel Pd si è scatenata la scelta di tre ministri uomini. Crede ci sia un problema di rappresentanza femminile nella vostra comunità?

Per prima cosa non dimentichiamo che questa legislatura nasce dalla ferita profonda delle pluricandidature applicate da Matteo Renzi quando era segretario del Pd, che utilizzò otto donne per farne fuori trentasei e far eleggere altrettanti uo-

mini. Da allora con il segretario Zingaretti abbiamo lavorato molto per rimettere al centro dell'agenda politica del Paese questioni cruciali come l'occupazione femminile e la creazione di infrastrutture sociali che servono ad alleggerire le donne dal peso della cura. Abbiamo, ad esempio, proposto di utilizzare parte del Recovery plan per costruire quelle strutture per l'infanzia che mancano nel Mezzogiorno. Certamente i tre ministri uomini sono una battuta d'arresto per la rappresentanza delle donne nel Pd, ma su questo credo ci sia da fare un lavoro a medio lungo termine.

Quale ruolo dovranno avere le donne del partito?

Non possiamo chiedere agli uomini di fare passi indietro: siamo noi donne a dover fare passi avanti. La storia delle donne di sinistra è una storia di emancipazione e ci siamo sempre distinte per i contenuti. Dobbiamo fare gioco di squadra per fare in modo che emergano leadership femminili e si affermino nelle prime cariche. Non mancano solo ministre, ma segretarie regionali, sindache di grandi città e presidenti di regione. I tre ministri hanno una comprovata competenze ma due su tre si sono cimentati in primarie di partito e nei gruppi parlamentari hanno un loro peso politico. Frutto di un lavoro di squadra che noi non abbiamo mai saputo fare. Spero che questa dura lezione ci serva anche per un cambio di passo e una rinnovata solidarietà tra donne.

C'è però chi invita a rifiutare la toppa messa dal segretario Zingaretti, ovvero la proposta di sole donne come sottosegretarie e vice ministre. Condivide?

Non mi sembra il caso di fare ulteriori passi indietro. Le donne non possono non esserci in questa fase storica perché il Paese ha bisogno delle differenze di cui siamo portatrici. E lo dimostra il fatto che la pandemia ha creato un vulnus occupazionale nei confronti delle donne ancora più grave di quanto non fosse già nel nostro Paese. I settori più colpiti dalla crisi sono quelli che hanno un alto tasso di partecipazione al lavoro femminile: il turismo, fiere e congressi, la ristorazione collettiva, il tessile. Tutti settori dove lavora il 90 per cento di donne. È per questo che anche nei mini-



2053 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

steri economici serve l'occhio attento delle donne.

Nel Pd si discute molto anche della richiesta, da parte di alcuni esponenti, di un congresso per rivedere la leadership del partito e l'alleanza strategica con il Movimento 5 Stelle. Cosa ne pensa?

Penso che parlare di congresso ora sia da marziani. Sia perché ci sono una pandemia e una crisi economica e sociale in corso, sia perché a breve ci sono le elezioni amministrative, dove l'alleanza con il M5S terrà e dove in ogni caso il doppio turno faciliterà la convergenza qualora non si dovessero stringere accordi territoriali.

Se ne riparla dunque dopo le Amministrative?

Quando tutto questo sarà finito potremo aprire una riflessione, come peraltro ha già chiesto di fare il segretario convocando l'assemblea del partito a fine mese. Così come cambia il Paese cambia anche il partito e noi dovremo adattarci alle trasformazioni della società.

Ieri c'è stato un colloquio tra Salvini e Zingaretti. Crede che Draghi riuscirà a gestire le diverse anime che compongono la maggioranza?

Il compito di Draghi non sarà semplice, perché avere una maggioranza tra forze così eterogenee richiede un grande sforzo. Dovremo imparare a lavorare assieme alle forze a noi opposte fino a poco tempo fa ma mi fa ben sperare l'ottimo mix di ministri e ministre scelti, che sono persone con una visione europeista e moderata. Prendo l'esempio della Lega, nella quale è presente la ministra Erika Stefani che stimo e con la quale ho collaborato quando lei era membro della commissione d'inchiesta sul femminicidio, della quale io ero presidente.

Lei è stata per due anni sottosegretaria al ministero del Lavoro, che oggi è guidato dal vicesegretario del Pd, Andrea Orlando. Quali sono le questioni più urgenti sul tavolo del nuovo ministro?

Come già annunciato dal ministro stesso, la cosa più urgente da fare è utilizzare i 32 miliardi di scostamento di bilancio previsti dal Conte bis per accompagnare le persone e le imprese fuori dalla crisi. Soprattutto quei settori duramente colpiti come il turismo e l'aeroporto, che non tornerà ai livelli pre crisi prima del 2024. Bisognerà poi rivedere il settore delle politiche attive: c'è già una traccia con un investimento di 500 milioni di euro ma va ripensato l'assegno di ricollocazione per far sì che il sistema integrato pubblico privato dei servizi per l'impiego possa funzionare. Un altro tema a me caro è quello della sicurezza sul lavoro, perché in Italia continuano a morire troppe persone sul luogo di lavoro. Centrale è infine il tema dell'occupazione giovanile: bisogna implementare il sistema dell'istruzione tecnica, riformare i contratti di apprendistato e favorire il sistema duale di apprendimento.

